



Firme A nove mesi dal cambio di proprietà, i promessi investimenti non sono arrivati. Preoccupazioni sugli organici

Ferré Il rilancio non sale in passerella

I soci arabi: «Vogliono farci lasciare»

I commissari inviano alla famiglia Sankari una «diffida ad adempiere» i contratti. La risposta entro il 10. I nuovi azionisti: «Andiamo avanti, non vendiamo»

DI MARIA SILVIA SACCHI

Non sono passati ancora nove mesi e la luna di miele è già finita. Tanto che la vendita di Ferré alla Paris Group della famiglia Sankari di Dubai rischia di essere rimessa in discussione dai tre commissari straordinari (Chimenti, Ciccoli, Spada) che hanno gestito l'amministrazione controllata di It holding, gruppo di cui faceva parte Ferré.

Preoccupati dall'esodo di manager dalla maison (ultimo, in ordine di tempo, quello dell'amministratrice delegata Michela Piva), dai rapporti difficili con i fornitori, dagli investimenti promessi ma non ancora effettuati e dalla vendita del negozio di via della Spiga a Milano avvenuta — si dice in ambienti vicini alla procedura — senza la necessaria informativa preventiva, i tre professionisti hanno inviato nei giorni scorsi ai nuovi soci di Ferré una «diffida ad adempiere» gli accordi sottoscritti all'atto dell'acquisto.

La famiglia Sankari ha tempo fino al 10 novembre per rispondere. E si spera che le tensioni di queste settimane, alla fine, trovino una soluzione dal momento che la revoca della vendita non sarebbe comunque una procedura semplice. Nonostante sia ancora esistente un interesse per Ferré da parte della coreana E.Land, la stessa che ha rilevato Mandarin Duck e ha volontà di aumentare la propria presenza in Italia e in Europa.

Business plan

Ahmed Sankari è il figlio primogenito di Abdulkader Sankari, l'imprenditore che ha fondato Paris Group a Dubai e lo ha spinto nel retail, nell'edilizia, nelle produzioni di moda, nella ristorazione. È Ahmed che guida Paris Group in Europa e che guida Ferré e, raggiunto al telefo-

no, dice che «non abbiamo alcuna intenzione di vendere Ferré».

Non entra, però, nel merito delle singole questioni (perché si è dimessa Michela Piva? Sarà rinnovato o meno il contratto con i due stilisti Stefano Citron e Federico Piaggi? Quali problemi ci so-

no con i fornitori che lamentano di non essere pagati? Che fine hanno fatto i 100 milioni di investimenti annunciati al momento dell'acquisto? È vero che si vogliono spostare in Cina le produzioni di Ferré?) rimandando le risposte al proprio legale Om-bretta Dal Negro. La quale

precisa «per conto di Paris Group Dubai e Gianfranco Ferré spa, che la famiglia Sankari e i suoi collaboratori stanno seriamente lavorando per dare corso agli impegni assunti da Paris Group nei confronti dei commissari straordinari e del ministero dello Sviluppo economico,

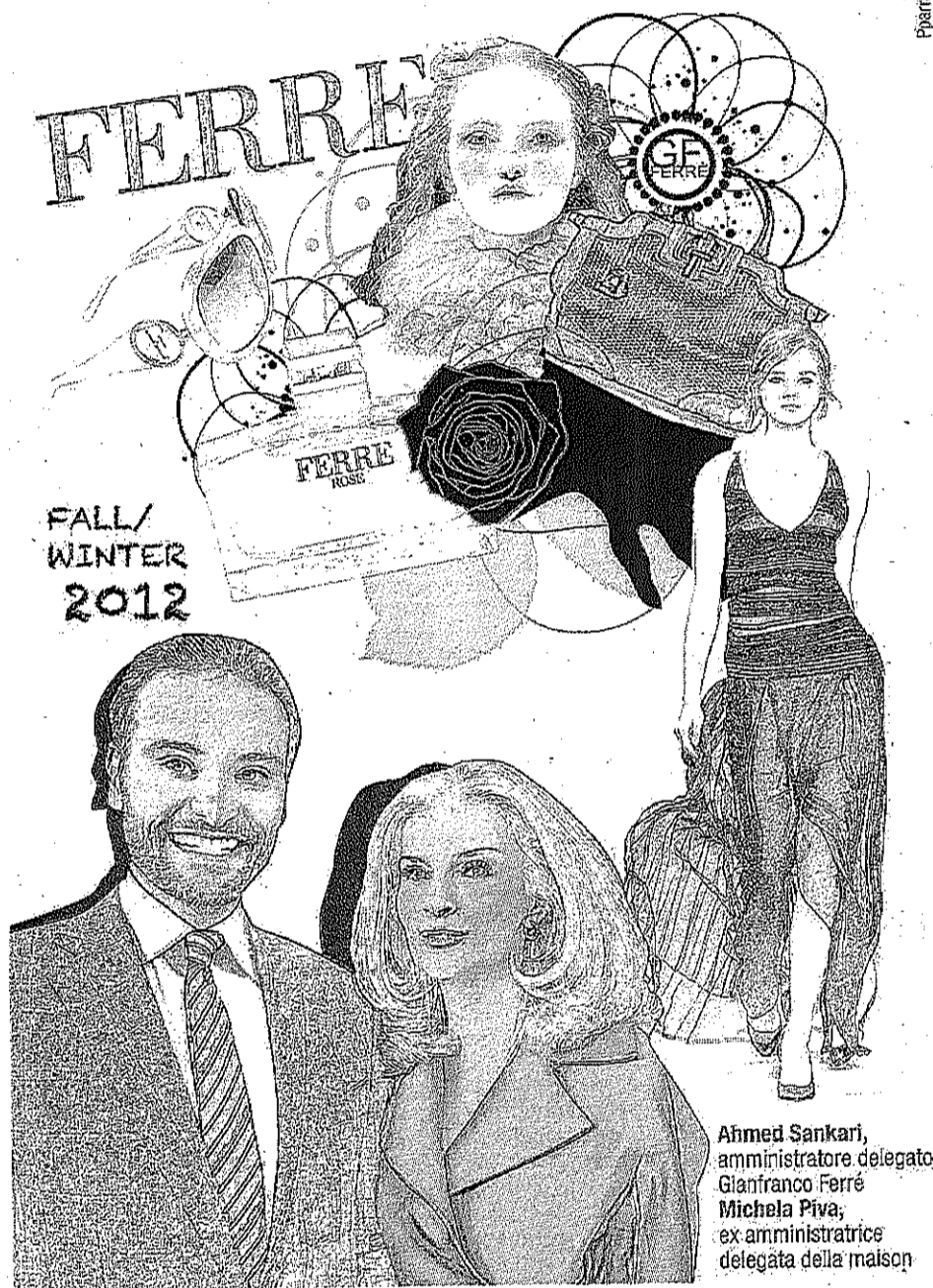
tra i quali la predisposizione di regolari business plan, e che è intenzione di Paris Group proseguire nel rilancio della maison Gianfranco Ferré e nella produzione in Italia della prima linea per uomo e donna». Dunque, dice la legale, «i rumors, fatti circolare ultimamente, dell'intenzione di abbandonare la produzione o vendere la società sono destituiti di fondamento. Ahmed Sankari, ceo di Gianfranco Ferré spa dal momento dell'acquisizione, è impegnato — prosegue Dal Negro — nel rilancio della società anche con il supporto di alcuni consulenti strategici».

Rumors

Insomma, i programmi non cambiano. Anche se, secondo i legali di Paris Group, qualcuno lo vorrebbe: «Le voci negative presenti sul mercato — dice infatti Dal Negro — sono esclusivamente dovute a persone interessate a deprimere l'azienda e a far abbandonare a un investitore straniero un serio progetto imprenditoriale, un progetto che verrà portato avanti e sviluppato nonostante il difficile scenario economico internazionale».

L'annuncio del passaggio in mani arabe del marchio fondato dall'architetto Gianfranco Ferré, scomparso nel giugno 2007, era avvenuto lo scorso 8 febbraio. «Siamo molto felici — aveva detto allora Ahmed Sankari —. Abbiamo previsto investimenti per 100 milioni perché il marchio Ferré torni a essere al top nel mondo». I programmi parlavano di almeno 30 negozi aperti in diversi Paesi del mondo, da Mosca alle Repubbliche ex sovietiche, fino a Pechino per un grande lancio in Cina, oltre a importanti investimenti sul mercato americano. Nei mercati di Paris Group a spingere il brand avrebbe dovuto essere la prima linea («Se avrà successo, trascinerà con sé anche le altre linee»). A convincere i tre commissari a scegliere Paris Group rispetto ad altre offerte, anche italiane, era stata la volontà dichiarata da Sankari di non spostare all'estero le produzioni, ma anzi di rafforzare la società bolognese Itc (un centinaio di dipendenti) dove vengono realizzate la prima linea Ferré e Ferré Milano. Le prossime settimane saranno decisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ahmed Sankari, amministratore delegato Gianfranco Ferré
 Michela Piva, ex amministratrice delegata della maison